

Una compassione senza limiti

L'opzione per la gioia non è un'evasione lontano dai problemi della vita. Al contrario, essa permette di guardare la realtà in faccia, anche la sofferenza. L'opzione per la gioia è inseparabile dall'opzione per l'uomo. Essa ci riempie di una compassione senza limiti.
(Frère Alois, *Lettera dal Cile*)

Marlon (Zambia)

È solo quando ho perso i miei genitori che ho capito cosa vuol dire essere poveri: senza tetto, avevo lo stomaco vuoto a volte per diverse settimane, nessun vestito. Non avevo amici, perché nemmeno i vicini amano chi è povero. Ho dovuto trascorrere molte ore in solitudine.

In questa dolorosa esperienza, Dio mi ha cambiato dandomi un cuore nuovo, con sempre il desiderio di aiutare i poveri, in particolare gli orfani, perché io stesso mi sono trovato in quella situazione. Dopo quei giorni dolorosi che ho vissuto, Dio ha benedetto la mia vita. Mi ha dato un padre straordinario – che mi ha adottato quando avevo 16 anni e che mi ama così come sono. Più dai, più ricevi; Dio ama chi dona con gioia.

Essere testimoni della comunione presuppone il coraggio di andare contro corrente. Lo Spirito Santo ci donerà l'immaginazione necessaria per trovare il modo di essere vicini a coloro che soffrono, ascoltarli e lasciarci toccare dalle situazioni di disperazione.

Hesta (Sudafrica)

A mio parere, ciò che differenzia gli esseri umani dalle altre creature di Dio è che noi non siamo stati creati solo per esistere e sopravvivere, ma piuttosto per vivere in unione con gli altri. Ognuno di noi soffre mentre vive sulla terra – le prove faranno sempre parte della nostra vita. Questa sofferenza può essere dovuta alle ferite della vita o alle nostre lotte interiori.

La nostra missione in quanto cristiani è quella di aiutare gli altri a liberarsi da questa sofferenza. Ecco perché abbiamo bisogno di una comunità. Sì, la gioia profonda, che può venire solo da Dio, può essere presente in noi soltanto se viviamo insieme, perché la felicità è vera solamente se è condivisa.

Se le nostre comunità, le nostre parrocchie, i nostri gruppi di giovani diventassero sempre di più luoghi di bontà di cuore e di fiducia! Dei luoghi dove accoglierci reciprocamente, dove cerchiamo di capire e di sostenere l'altro, dei luoghi dove siamo attenti ai più deboli, a chi non fa parte della nostra cerchia abituale, a chi è il più povero di noi.

Ignacio (Argentina)

A Rio la Barquita, al confine tra Argentina e Uruguay, una piccola comunità di pescatori vive tagliando giunchi e alcune specie di alberi. La vita è davvero difficile in questo villaggio: tra i numerosi problemi, le avversità climatiche possono distruggere dieci giorni di lavoro.

Durante l'estate, un sacerdote e dei giovani vengono a condividere la quotidianità di queste famiglie, senza offrire soluzioni alla loro situazione economica o sociale, ma semplicemente cercando di condividere l'amore di Dio. E rivelare loro che anche nelle situazioni più rudi, Dio è vicino a loro e non li dimentica. Per la mia prima missione avevo quindici anni, e questo ha davvero cambiato il mio modo di vivere e vedere la vita.

Quando si visitano le case di queste persone, e la discussione diventa un vero dialogo da "cuore a cuore", o quando si gioca con i bambini, a volte si può percepire Gesù dire: "Tutto quello che fate al più piccolo dei miei fratelli, è a me che lo fate".

Uno dei segni del nostro tempo è la bella generosità con la quale innumerevoli persone hanno aiutato le vittime di drammatiche catastrofi naturali. In che modo questa generosità può animare le nostre società, fin nella vita quotidiana?

Kimiko, Jeffrey, Jun e Isao (Giappone)

In seguito al terremoto del marzo scorso, questi giovani hanno inviato a Taizé delle mail, qui riprese da Jens (Germania). Attraverso tutti i messaggi ricevuti dai nostri amici del Giappone durante gli ultimi mesi, appare evidente che la solidarietà e la fiducia reciproca, ma anche la semplice espressione di compassione con una parola o una preghiera, aiutano in un modo molto più importante di quanto possiamo immaginare.

“Tutti i messaggi ricevuti dall'estero ci hanno veramente sostenuto”, spiega Kimiko, un giovane volontario nella regione colpita di Sendai. “Per favore, continuate a pregare per le persone di questa regione”. Jeffrey, che abita a Sendai, ci spiega come percepisce l'aiuto che viene dall'esterno: “Molte persone sono venute qui per aiutarci. Sono consapevole di questa rete di persone che si è formata per sostenerci e pregare con noi”. Jun, che è stato volontario a Taizé, testimonia anche del sostegno e del conforto che le vittime possono sentire grazie all'aiuto di persone che condividono le loro difficoltà: “Vi ringrazio infinitamente per le vostre intenzioni e preghiere. Ci sentiamo più forti sapendo che non siamo abbandonati. Ho ricevuto molti messaggi in queste ultime settimane; tutti trasmettevano preghiere e pensieri per il Giappone e i suoi abitanti”.

Dopo il terremoto, i raduni nelle zone sinistrate per condividere e pregare insieme sono stati una fonte di coraggio e perseveranza per tutti i cristiani. “Alcune ore dopo il terremoto, mentre tutti i treni e gli autobus erano fermi, abbiamo pregato in una chiesa anglicana”, ha detto Isao di Tokyo.

Oltre al conforto della preghiera, si è sviluppata in un modo incredibile tra la gente del Giappone la volontà di aiutarsi a vicenda su aspetti molto pratici. Kimiko spiega: “Quello che è successo qui è stato terrificante, ma oggi sono rimasto molto colpito da tutte queste persone con un cuore così caloroso. Ho potuto parlare con persone che conoscevo di vista, ma con le quali non avevo mai parlato. Molti sconosciuti hanno offerto il loro aiuto quando eravamo in difficoltà. Ho potuto vedere una solidarietà vera, che prima era invisibile e che la gente credeva inesistente nella nostra società”.

«Tu non fai dono del tuo al povero, ma gli restituisci il suo, perché tu usufruisci da solo di ciò che è stato dato in uso a tutti, in comune. La terra è di tutti, non soltanto dei ricchi. Ma sono molto meno numerosi quelli che la sfruttano di quelli che non ne godono. Tu dunque restituisci qualcosa di dovuto, non fai dono gratuitamente di qualcosa di superfluo.» (Ambrogio da Milano, IV secolo)

Tatiana (Russia)

Quando vi trovate di fronte alla sofferenza, quando incontrate un bambino colpito da una malattia grave o un povero, è lo scoraggiamento. Quando vediamo questa sofferenza, spesso questa ci lascia senza parole: ci sembra troppo doloroso aprire il nostro cuore a questa sofferenza, troppo pericoloso uscire dalle nostre abituali comodità o semplicemente cercare di pensarci. Abbiamo sempre una scelta: fuggire, mascherare o pretendere che questa sofferenza non esista nella nostra vita.

Ma possiamo anche rallentare il ritmo della nostra vita molto frenetica, osare uno sguardo, riconoscere la nostra incapacità e dire: “Io non ho molto amore, io sono povero come te. Per Dio sei importante come lo sono io. Non posso veramente condividere la tua vita, ma permettimi di starti accanto nelle tue prove e tenderti la mano”.

L'accumulo esagerato dei beni materiali uccide la gioia. Esso mantiene nell'invidia. La felicità è altrove: scegliendo uno stile di vita sobrio, lavorando non solo per il profitto ma per dare senso alla propria esistenza, condividendo con gli altri, ognuno può contribuire a creare un avvenire di pace.

Daniel (Slovacchia)

Manifestare il nostro amore per Cristo non significa andare dall'altra parte del mondo per mostrare tutto quello che possiamo fare di bene per gli altri. Per me, l'espressione quotidiana dell'amore di Dio può essere associato alla nozione di misericordia. Mentre l'amore per Dio è un modo di esprimere la mia fede, la misericordia è una pratica del mio credere. Agl'inizi del XX secolo, questo messaggio dell'amore misericordioso di Dio è divenuto più intenso attraverso la vita di Santa Faustina Kowalska, che ha dedicato la sua breve ma ricca e mistica esistenza a un'intensa relazione con Gesù. Nel suo diario, ci sono numerosi esempi di questo amore disinteressato che possiamo cercare di mettere in pratica.

Quando constato i miei limiti, capisco che non posso fare molto – ma nella fiducia che viene dalla mia fede, posso abbandonarmi a Dio. E anche una fragilità apparente può trasformarsi in qualcosa che mi supera, la misericordia nelle piccole azioni quasi invisibili.